

Indagine «Vivere in Svizzera»



Newsletter 2025

Care e cari partecipanti,

Un sentito grazie per la vostra fedele partecipazione allo studio «Vivere in Svizzera»! Il vostro costante contributo è di valore inestimabile per la ricerca scientifica.

Come probabilmente già sapete, il nostro studio è stato avviato nel 1999 e da allora osserva le varie evoluzioni della società svizzera. Ricercatrici e ricercatori di diversi campi – tra cui economia, sociologia, scienze politiche e psicologia – analizzano i dati raccolti su numerosi aspetti della vita quotidiana per comprendere meglio i cambiamenti nel nostro Paese.

Con la newsletter di quest'anno, vogliamo presentarvi alcuni risultati relativi al lavoro retribuito e non retribuito. Inoltre, se siete interessati/e agli articoli apparsi sui media che parlano dello studio, potete trovare una selezione di contributi (interviste, articoli di giornale, ecc.) sul nostro sito web:



A breve si riparte! L'istituto M.I.S Trend, che conduce il nostro studio, vi inviterà prossimamente a partecipare al sondaggio di quest'anno. Contiamo ancora una volta su di voi e vi ringraziamo sin d'ora per la vostra partecipazione!

Il team «Vivere in Svizzera»

Ha domande riguardanti la Sua intervista?

Ci contatti al numero gratuito
0800 800 246.

Per saperne di più sulla nostra indagine, visiti
www.swisspanel.ch

o il sito dell'istituto di sondaggio
M.I.S Trend **www.mistrend.ch**

Oppure ci scriva una e-mail a
swisspanel@fors.unil.ch

Desidera saperne di più su come proteggiamo i Suoi dati? Guardi il nostro breve video:



Leben in der Schweiz
Vivre en Suisse
Vivere in Svizzera

FORS 
explore.understand.share.

Come lavoriamo: opportunità e sfide

Per moltissime persone, il lavoro retribuito occupa un ruolo centrale nella vita. Favorisce i contatti sociali, struttura la giornata, è stimolante e per alcune persone può addirittura dare senso alla vita. Ma svolge soprattutto una funzione importante: ci garantisce un reddito.

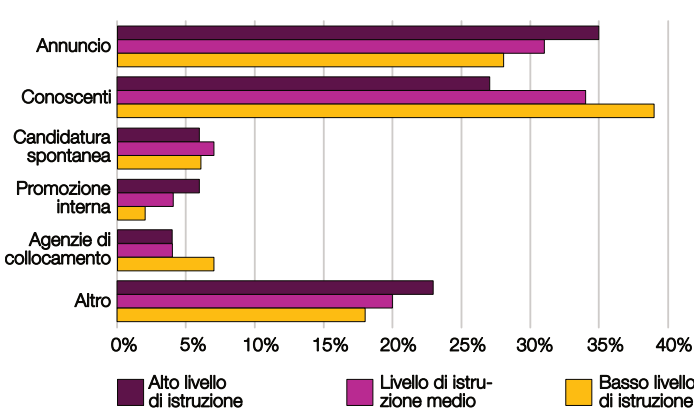
Per una buona integrazione professionale, non basta ottenere un impiego: è anche necessario che le qualifiche corrispondano effettivamente ai requisiti del posto e che tale impiego sia percepito come stabile.

In Svizzera, circa due terzi delle persone a partire dai 15 anni sono professionalmente attive. Tuttavia, le condizioni e l'intensità con cui si lavora variano molto. Sulla base dei dati dello studio «Vivere in Svizzera», vogliamo offrirvi qui un piccolo approfondimento sul mondo del lavoro retribuito.

Come si trova un lavoro? Le strade più comuni per accedere ad un impiego

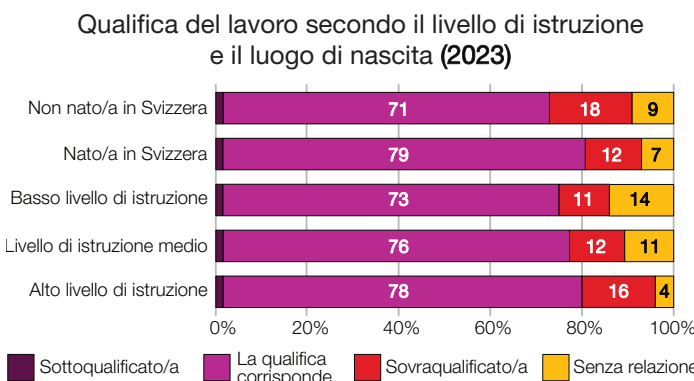
Alla domanda su come le persone abbiano trovato il loro attuale lavoro, emergono due canali principali: gli annunci (sul web o sui giornali) e le conoscenze personali. A seconda del livello di istruzione, però, l'importanza di questi canali cambia: tra chi ha un titolo di studio elevato, il 35% ha trovato lavoro grazie agli annunci, mentre tra chi ha un livello di istruzione più basso la percentuale scende al 28%. Al contrario, il 39% delle persone con livello di istruzione basso ha trovato lavoro grazie ai contatti personali, mentre questa strategia è stata adottata solo dal 27% tra i più qualificati (vedi grafico in alto a destra).

Accesso all'attuale impiego secondo il livello di istruzione



Qualifica e lavoro: non sempre vanno di pari passo

Nel complesso, la maggior parte delle persone (77%) svolge un lavoro che corrisponde al proprio livello di istruzione. Anche se solo circa il 2% delle persone ritiene di non avere qualifiche sufficienti per il proprio lavoro attuale, una parte significativa è sovraqualificata o svolge un'attività che non ha legami con la propria formazione. Come mostra il grafico sottostante, ad essere sovraqualificate sono soprattutto le persone nate all'estero (18%) e quelle con un livello di istruzione elevato (16%). Queste ultime, però, svolgono solo raramente un lavoro che non ha alcuna relazione con la loro formazione (4%). Al contrario, tra chi ha un livello formativo più basso, questa situazione è molto più comune (14%).



Chi siamo: L'indagine «Vivere in Svizzera» è condotta da FORS, il Centro svizzero di competenza in scienze sociali, ospitato dall'Università di Losanna. Il team «Vivere in Svizzera» collabora con l'istituto di sondaggio M.I.S Trend, che conduce le interviste annuali. «Vivere in Svizzera» è un'indagine panel, cioè un'indagine su un campione rappresentativo di persone che vengono intervistate periodicamente. Questo tipo di indagine esiste da anni in altri Paesi come Germania, Gran Bretagna, Stati Uniti, Canada, Australia, Corea del Sud, Russia e Giappone.

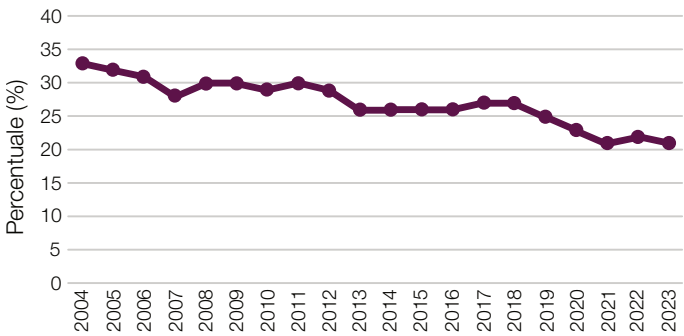
Su di Lei: Ogni Suo contributo all'indagine rappresenta più di mille individui della popolazione residente in Svizzera. Lei è un/a rappresentante insostituibile per le persone che Le assomigliano, ad esempio quelle della Sua stessa età, del Suo stesso livello di istruzione o della Sua stessa regione.

Riorganizzazioni: una realtà del mondo del lavoro

L'economia e le imprese sono in costante evoluzione, e di conseguenza molte persone si ritrovano a lavorare in aziende soggette a riorganizzazioni. Questi cambiamenti possono generare insicurezza e la sensazione di non avere il controllo sul proprio futuro lavorativo. La paura di perdere il lavoro rappresenta spesso un forte fattore di stress.

Non sorprende quindi che l'incertezza legata al posto di lavoro abbia effetti negativi sulla salute e sul benessere di chi la vive. Per questo è incoraggiante vedere che, negli ultimi 20 anni, la quota di persone coinvolte in riorganizzazioni aziendali è diminuita in modo significativo (vedi grafico sottostante): se nel 2004 il 33% degli intervistati dichiarava di lavorare in un'azienda in fase di riorganizzazione, nel 2023 la percentuale è scesa al 21%.

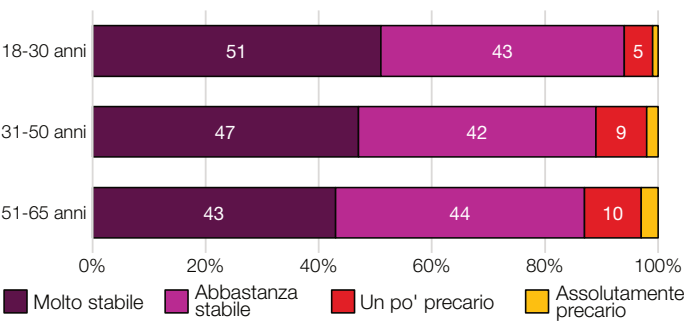
Proporzione della popolazione attiva in aziende in fase di ristrutturazione



Posto di lavoro a rischio? Chi si sente più insicuro

Il senso di instabilità rispetto al proprio impiego non è lo stesso per tutti. Come mostra il grafico sottostante, i lavoratori più anziani si sentono più a rischio di perdere il posto rispetto ai più giovani. Anche chi non è nato in Svizzera si sente, in media, più esposto al rischio di perdere il lavoro rispetto a chi è nato in Svizzera.

Stabilità dell'impiego secondo le fasce di età (2023)



Sentirsi sicuri nel proprio posto di lavoro è fondamentale. Le ricerche nel campo delle scienze sociali mostrano infatti che l'insicurezza non danneggia solo la salute fisica e mentale, ma influisce anche su molti aspetti legati al lavoro: abbassa la motivazione, riduce il senso di appartenenza all'azienda, diminuisce l'impegno personale e porta più facilmente a cercare un nuovo datore di lavoro.



L'obiettivo dell'indagine è raccogliere informazioni sui cambiamenti delle condizioni di vita, dello stile di vita, del lavoro e del tempo libero, delle amicizie, della salute, delle vostre opinioni e delle vostre aspettative. Viviamo in un mondo in continua evoluzione. Ma non sempre sappiamo come questi cambiamenti influenzino la nostra vita quotidiana. L'indagine «Vivere in Svizzera», finanziata dal Fondo nazionale svizzero per la ricerca scientifica, mira a colmare questa lacuna.

Il Suo anonimato è garantito. È impossibile identificarla: 1. Il personale di M.I.S. Trend è tenuto alla riservatezza. 2. I Suoi dati personali e le Sue risposte alle nostre domande sono conservati separati. L'anonimato dei/delle partecipanti è quindi rigorosamente garantito. 3. Trattiamo le Sue risposte con assoluta riservatezza.

Lavoro non retribuito: ancora oggi una questione femminile

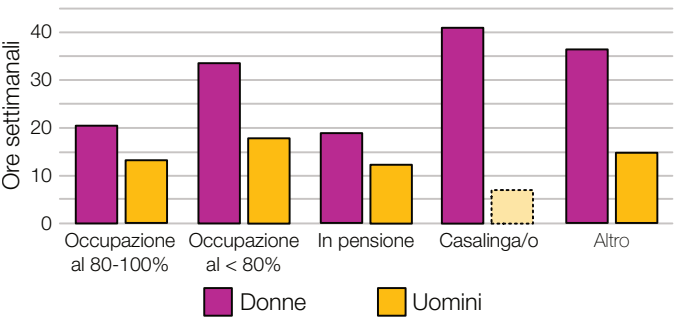


© Leremy | Dreamstime.com

Il 29% delle persone intervistate si occupa regolarmente di bambini, anziani o persone con disabilità all'interno del proprio nucleo familiare. Questa percentuale è simile tra uomini e donne. Tuttavia, il tempo dedicato a queste attività varia molto tra i due sessi, soprattutto a seconda della situazione lavorativa. Tra chi svolge effettivamente attività di cura, le casalinghe sono quelle che vi dedicano più tempo: in media 41 ore a settimana.

Come mostra il grafico sottostante, in tutti i gruppi analizzati le donne dedicano molto più tempo alla cura rispetto agli uomini e questo indipendentemente dal loro statuto professionale.

Ore di lavoro di cura domestica secondo lo status professionale (2023)

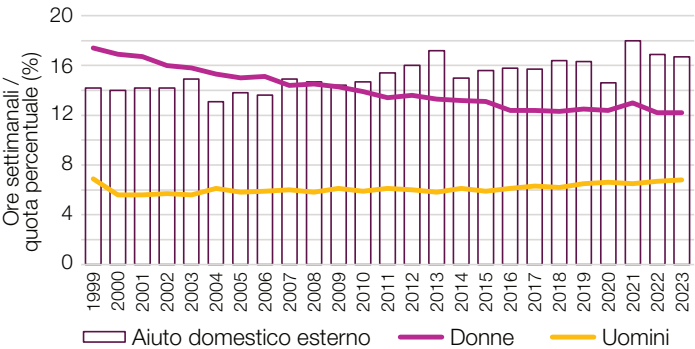


A causa del numero esiguo di casalinghi, il tempo di cura prestato dagli uomini non può essere rappresentato con precisione.

Anche attualmente, la maggior parte del lavoro di cura non retribuito è svolta dalle donne. Per quanto riguarda le faccende domestiche, negli ultimi 25 anni si è osservato un leggero avvicinamento tra donne e uomini. Tale avvicinamento deriva principalmente dalla riduzione del tempo dedicato dalle donne alle attività domestiche, passato da circa 17 ore a settimana a circa 12.

Come evidenziato nel grafico sottostante, non sono gli uomini a compensare questa diminuzione, bensì in parte i servizi di aiuto domestico esterni. Negli anni 2000 circa il 14% delle famiglie usufruiva di tali servizi, mentre nel 2023 la percentuale è salita al 17%.

Ore di lavoro domestico a settimana e percentuale di famiglie con aiuto domestico esterno



© Leremy | Dreamstime.com